



Ieri all'Università il seminario su un tema che ancora appassiona

Giornalismo politico, cuore della democrazia

*Il sottosegretario Bonaiuti dà la sua ricetta:
la saggezza della verità, il coraggio di dirla*

SE sia più nobile stare dietro una scrivania e studiare gli atti, i provvedimenti o fare vita di Palazzo, frequentarne i corridoi, gli inquilini, carpirne anche i pensieri nascosti e 'sbatterli' in prima pagina. Vita da cronista parlamentare o assembleare che dir si voglia. Certo, dal 1804, quando i giornalisti furono ammessi ai dibattiti della Camera Alta in Inghilterra, primo Stato a riconoscere il diritto di cronaca in questo settore, aprendo le porte delle istituzioni a chi doveva poi raccontarle, la situazione non solo è cambiata, si è rivoluzionata, tanta è oggi la facilità di accesso alle fonti. Il confronto fra protagonisti organizzato dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione guidata da **Guido Gili** è stato vero, senza fronzoli e infingimenti. A tratti spietato. Informazione e politica, due mondi allo specchio, reciprocamente appassionati, eppure al contempo diffidenti.

«Ho scoperto grazie a questo libro quando è nato **Augusto Minzolini**... nel 1804!». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Paolo Bonaiuti**, giornalista, a cui il premier **Silvio Berlusconi** ha affidato i rapporti con la stampa, ha introdotto così il volume di **Mario Prignano**, 'firma' di **Liberio** e docente nell'ateneo molisano. Un testo che è un invito a riflettere sul proprio lavoro e a formarsi, per chi, citando la prefazione di **Vittorio Feltri**, «vuole bazzicare con costruito i palazzi della politica». E che ha offerto la base di discussione più appropriata per il seminario a cui hanno dato contributi essenziali e dinamici anche **Nicola Latorre**, senatore del Pd e



Alcune immagini del convegno che si è tenuto all'Università del Molise sul tema 'Politica e Informazione'. A destra Paolo Bonaiuti



Augusto Minzolini, editorialista de *La Stampa*.

La comunicazione rischia la saturazione, di implodere come è accaduto al sistema finanziario. «Oggi abbiamo un bombardamento di fonti di informazione, il web, i telegiornali nazionali, quelli locali, per il telespettatore diventa difficile, quasi im-

possibile, scegliere - questa l'analisi di Bonaiuti - le notizie durano il tempo di un giorno, a volte anche meno. E' come un cinematografo continuo e l'aspetto negativo è che c'è anche minor controllo su quello che si scrive sui giornali». Il pericolo vero è che le fonti si rivelino così interessate da far circolare solo quel che conviene e non la verità. Quante volte le polemiche politiche sono attraenti solo per gli addetti ai lavori, quante volte sono solo messaggi cifrati. E come fa l'operatore dell'informazione a tutelarsi da chi lo vuol condizionare? Una forma strisciante di controllo sui media, che nessuno tace più. Non c'è solo il conflitto di interessi. Non c'è solo il potente di turno che impone una linea editoriale. C'è un problema di responsabilità e di verifica delle voci che circolano, spesso ad arte, che condizio-

nano non certo l'opinione pubblica, perché il prodotto non è per i lettori più appetibili, ma il sistema in generale, quello ne viene contaminato. E allora, tornare alle origini, al motivo per il quale si sceglie di raccontare il 'potere', che riceve dal rapporto con la stampa visibilità. Uno scambio che secondo Augusto Minzolini «rende quello politico, alla fine, il giornalismo più libero». Anche per la pluralità di informatori a disposizione. Basta trovare il punto di rottura ed evitarlo accuratamente, il luogo dove, come ha ammonito Latorre «a forza di autoreferenzialità, un cattivo giornalismo fa anche una cattiva politica e viceversa».

*Minzolini
e Latorre
'sdoganano'
il cronista
di Palazzo
che sa evitare
notizie avvelenate*